

Valerio Agricola

Ver5i



Boh

Chicchessia e compagnia bella
apron bocca come cozze al sole;
bevon birra sbafata, e il sonno
a spasso nello spiazzo della piazza.

E' Pasqua, le palle di Natale appese
tutti, a uno a uno
vanno via.

Dove sono. Boh.

Bah

Bah, ogni tanto singhiozzo
come quel tombino sommerso
sotto l'asfalto.
o come quella fonte fascista
così libera di farlo.

E mi sento solo
se piango.

Poh

Biascican il giorno alla notte
le cicale, le lucertole imbambolate
e io; ogniqualvolta l'uggia
degli ulivi buca la seccaggine.

Non munge
sullo sdruciolar del grano
morto, il passo;
e non rimbalza da quel viadotto
l'anima suicida
col collo al Bungy Jumping.

Mah

Quincentro ad un quadrivio
non centrano rotare né ombre
slacciate; solo m'ingombra
la mancanza, l'insignificanza.

Aversi addietro a sbadigli
pedinando Viale Qualcosich
più vecchia questa fronte
tra i cipigli della pazienza.

Lzz

Sbatte, ribatte il moscone
ad un vetro, ad un cranio
la sua orbita a far d'aureola.

E che gloria.
E che sonno.

S'affloscia la voglia
la pappagorgia
sul seno dell'uomo Poltrona.

Mi tiene sveglio ancora
ad un angolo, ad una via
l'andirivieni di quest'ansia vescicale.